

Kleinere Mitteilungen

Zur Diplomatik der Nuntiaturberichte

Dienstvorschrift für das Abfassen von Avvisi aus dem Jahre 1639

Von KONRAD REPGEN

Seit der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts gehört zur regelmäßigen Depesche eines Nuntius an das Staatssekretariat¹ als Beilage ein un-signierter Bogen mit „Avvisi“; in bunter Fülle werden dort, kurz zusammengefaßt, die wichtigeren Ereignisse und die aus dem Beobachtungsbereich eingelaufenen Nachrichten, meist ohne Kommentar, mitgeteilt — in der Form also einer heutigen Zeitungsmeldung ähnelnd, die durch Nachrichtenagenturen verbreitet wird. Ancel hat in seiner ergebnisreichen Studie über die Quellengruppe der Avvisi überhaupt (für den Zeitraum 1554 bis 1564) festgestellt, daß diese amtlichen Avvisi, die an der Kurie einliefen, hinter den übrigen, detaillierteren Berichten der Nuntien an Quellenwert nicht zurückstehen, sondern in vielen Fällen eine sehr schätzbare Ergänzung und Kontrolle dazu bieten und die im Privathandel durch Verleger handschriftlich verbreiteten Avvisi wesentlich übertreffen, was die Exaktheit und Prägnanz der Berichterstattung anlangt².

Diese Form der amtlichen Avvisi wurde auch in der Folgezeit von den päpstlichen Diplomaten beibehalten. Sie liefern dem Benutzer der Nuntiaturakten immer wieder erwünschte Einzelnachrichten, so z. B. für die Feststellung der Chronologie, bieten insgesamt aber ein so weit-schichtiges Material, daß der einzelne es meist wohl gern ganz übergehen möchte, um nicht in der Fülle des Stoffs zu ertrinken. Und Dengel, obgleich er meint, es sei „eine lohnende Aufgabe, diese ... ‚Zeitungen‘ nach Provenienz und Gehalt kritisch zu untersuchen und ihre Zusammen-

¹ Grundlegend und immer noch nicht durch eine größere Untersuchung ergänzt: P. S a v i o, *Clero francese ospite ne' Conventi de' Cappucini dello Stato Pontificio*, in *L'Italia francescana* VIII (1933), S. 8 ff., Anm. 9.

² R. A n c e l, *Étude critique sur quelques recueils d'Avvisi, contribution à l'histoire du journalisme en Italie*, in: *École Française de Rome, Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXVIII (1908), S. 124 ff., 132 f. — Für im Privathandel verbreitete Avvisi vgl. die Ergebnisse der Untersuchungen von J. Kleinpaul, *Die Fuggerzeitungen 1568—1605*, Leipzig 1921, in: *Abhandlungen aus dem Institut für Zeitungskunde an der Universität Leipzig*, I, 4, S. 47 ff., 85 ff.

hänge mit der Tätigkeit und den Berichten der Diplomaten festzustellen“, hat die *Avvisi* überhaupt doch wieder mehr von dem Gesichtspunkt aus betrachtet, daß sie das Instrument seien, mit dem der Diplomat für seine jeweiligen Pläne und Ziele eine entsprechende öffentliche Meinung zu schaffen suche³.

Ob die amtlichen *Avvisi* quellenkritisch allgemein die Bedeutung haben, die ihnen Ancel für seinen Zeitraum beimaß, können wir hier nicht untersuchen. Daß sie 1659 vom Staatssekretariat aus jedenfalls als wichtige Form für exakte Nachrichtenübermittlung angesehen wurden, zeigt die im folgenden mitgeteilte Dienstvorschrift. Sollten sich deren Anweisungen als durch die Praxis befolgt erhärten, und sollte sich in diesen Anweisungen — was wir annehmen — die vorgefundene und auch späterhin festgehaltene Tradition niedergeschlagen haben, so wäre mit dieser Dienstvorschrift einmal ein brauchbarer Schlüssel für die kritische Benutzung der *Avvisi* als Quelle an sich gegeben, zum andern aber auch gezeigt, daß man aus den *Avvisi* ziemlich eindeutig festlegen kann, was die „öffentliche Meinung“ jeweils wußte und wann sie unterrichtet war. Und so spiegelt sich in den nüchternen Angaben der *Avvisi* doch auch die eigentliche „Stimmung“ am jeweiligen Hof.

Einer großen Erläuterung bedarf die in 16 Paragraphen eingeteilte Dienstvorschrift kaum; sie ist aus der Praxis und für die Praxis geschrieben worden und spricht eine klare, verständliche Sprache; sie zeigt das methodische Bemühen der Zentrale, durch einen präzisen und exakt funktionierenden Nachrichtendienst auf dem laufenden gehalten zu sein und erweist damit, welche Höhe die Technik der Nachrichtenübermittlung an der Kurie damals erreicht hatte.

Modo⁴ di procurare gli avvisi, et di stendere il foglio continuato d'essi per il segretario d'un nuntio.

Lassate da parte quelle regole di bene scrivere, che si richiedono nel segretario del nuntio, si pretende solo toccare cose realmente trite, et osservationi triviali, ma canonizzate dal isperienza, per esser ben avisato, e per bene avvisare.

Prattica nell'anticamera e con li ministri e secretarij.

Primo, è necessario per saper giornalmente gli avvisi, che vada il segretario, o mandi un segretario dell'ambasciata o altri spesso a corte, per l'anticamera ove si tengono, affine di saper' ivi delle nove che vi concorrono, et anco l'andare investigando da' ministri ben' informati, et

³ Nuntiaturberichte aus Deutschland nebst ergänzenden Aktenstücken, II. Abt., 6. Band, bearbeitet von I. Ph. Dengel, Wien 1939, S. VIII f., — übrigens ohne Verweis auf Ancels Untersuchungen. ⁴ Vat. Archiv, Miscellanea, Arm. III, vol. 54, fol. 643/645', Reinschrift. Der Dorsalvermerk, von anderer Hand: „1659 avvertimenti a' nuntij nel procurar gli avvisi.“ Die Schreibweise ist, mit Ausnahme der Akzentsetzung, nicht modernisiert.

confidenti, e da' secretarij d'altri ministri de' principi, anzi il nuntio medesimo gli dovrà partecipare giorno per giorno ciò che sentirà di novo nell'udienze.

Ricordo generale.

Secondo, purché la memoria è labile, il fare quotidiano ricordo di ciò, che s'anderà sentendo, per istenderlo poi al tempo, non sarà che al caso.

Foglietti.

Terzo, si deve dal segretario procurare di vedere tutti li foglietti, che corrono per la corte dove si sta, et il padrone in ciò non deve riparare a spesa.

Correspondenza all'armate.

Quarto, se sarà il nuntio in una corte, dalla quale habbiano dipendenze armate, non sarà che bene, il procurare corrispondenze in esse, per esser puntualmente et prestamente avvisato delli successi, li quali da un' hora all'altra possono alterare le cose del mondo.

Intelligenza nelle poste.

Quinto, l'intelligenza confidente con li ministri delle poste gioverà, per esser avvisato delle spedizioni de' corrieri, et dell'arrivo delli spediti d'altrove da dove si possono cavare mille conseguenze.

Lista di chi ha da dare, di chi ha da ricevere gli avvisi.

Sesto, sarà bene il tenere una lista ordinata de' luochi, e delle persone da dove, e da chi si devan ricevere, et dove et a chi si devano dare gli avvisi, per scorger da essa il mancamento, che potesse commettersi tanto nella ricevuta, quanto nella data delli avvisi medesimi.

Rivedere gli avvisi antecedenti.

Settimo, il rivedere prima di scrivere gli avvisi scritti l'ordinario antecedente, sarà cagione di proseguire il filo interpreso nello scrivere, et toglierà la duplicatione, et havendosi a ritrattare cosa alcuna, n'eciterà la reminiscenza.

Continuatione affilata.

Ottavo, sarà necessario che il segretario del nuntio si proponghi il filo continuato dell'avvisare al principe, cioè far mentione ogni ordinario delli avvisi di quelle provincie, delle quali è sua incumbenza il partecipare cominciando ordinatamente dalle più remote, e nell'ultimo luoco di quelle della corte ove si ritrova il suo nuntio, e quando non havesse che avvisarà da alcuno delli luoghi soliti deve farne mentione con dire „da N. di questa settimana non s'ha nova alcuna“, „da N. non sono venute lettere“, e simile.

Ritrattatione veridica.

Nono, sarà anche necessario che quando non si verifichi alcuna nova già scritta, o che dall'evento contrario allo scritto, s'habbia a ritrattare per seguitare il filo, e perché n'apparischi la verità, contentarsi di confessare l'errore co'l dire „se ben si scrisse con le passate etc. hora si scrive“.

Non scrivere avvisi fuori della provincia ove risiede altro ministro. Decimo sarà anche a proposito che il segretario s'astenga d'avvisare lo che occorre in città, provincie, dominij, o regni, ove il prencipe habbia altro ministro particolare, perché si deve sempre supporre meglio informato dal ministro presente, alla cui cura appartiene il dar quell'avviso altrimenti ne può nascer contraddittione, che è una mercantia da non spacciarsi con utile nelle botteghe politiche.

Parlare obliquo disimpegno del nuntio.

Undecimo, sarà bene che il segretario vada verificando gli avvisi prima di scriverli, e perché non tutti si possono verificare, e pur bisogna alle volte scriverli, avvertirà, di farlo con termine dependente dal detto altrui, cioè „qua dicono“, „di colà avvisano“, „s'avvisa“, „si dice“ etc. co'l disimpegno del nuntio.

Non discorrere ma puramente avvisare.

Duodecimo, il fuggire i discorsi, contenendosi nel puro avviso, sarà cosa più accertata, se ben molti ministri de prencipi più diligenti fanno il contrario.

Carte di cosmografia.

Decimo terzo, avvertenza del segretario sarà il veder ben le carte della cosmografia per saper le positure, le vicinanze, e le distanze de' luoghi, li confini, le strade, li passi, delli quali si farà mentione nelli avvisi, che per ciò vi sarà di mestiere un'atlante maggiore, o simile libro, che si vede per tutti li scrittoi d'huomini politici, et in Germania in particolare in quelli di ciascheduno consigliere di stato o di guerra.

Termini proprij.

Decimo quarto, sarà necessario valersi, nello scrivere li avvisi, delli termini, e vocabuli proprij, massime militari, perché capitandone il foglio in mano de soldati, l'improprietà del parlare non dia loro occasione di riso.

Nome, cognome, patria, et offitio delli ministri di stato et di guerra. Decimo quinto, non sarà fuor di proposito l'haver non puntuale de nomi, et cognomi, e patria delli ministri più principali si di toga, come di guerra del prencipe appresso del quale è il nuntio, siano nella corte, o fuora, con procurare un esatta cognitione della importanza della carica di ciascheduno di loro, et dell'incumbenza del lor ministero.

Prattica nelli nomi et cognomi oltramontani.

Decimo sesto, è difficile lo scrivere bene nel nostro italiano i nomi delle provincie, città, e luoghi, e li cognomi delli capi di guerra, offitiali o ambasciatori oltramontani, per questo sarà il caso il farvi buona prattica per valersene opportunamente.

Molte altre cose nella materia sovengono, ma bisogna tralasciarle per più rispetti.